

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 450

67

0450

Benedetto Dio!



M. R. P. Rettore!

Somasca, 14 Agosto 1875.

Col cuore addolorato devo annunciarle ancora un'altra volta in quest'anno altra dolorosa notizia, ed è la morte del

M. R. P. ANTONIO CREPAZZI

avvenuta nel 12 corrente mese alle 10 antim., confortato dai SS. Sacramenti e dalle preghiere dei Religiosi che lo assistevano.

Nato in Venezia alli 4 Settembre 1817 sentendosi chiamato allo stato ecclesiastico entrò fra gli Alunni del Ven.º Seminario Patriarcale di quella città, ove si distinse per ingegno, per pietà e solerzia negli studi. Quindi consacrato Sacerdote nel 1840 passò quindici anni parte nell'insegnamento delle belle lettere italiane, latine e greche, avendo colla pubblica patente di Professore dell'intero Ginnasio, il rispettivo valore di una distinta coltura; e parte nell'esercizio del Sacro Ministero, essendo anche stato Parroco per circa due anni.

Perduta la madre nel 1855, risoluto di effettuare l'antico divisamento di farsi Religioso, entrava nel nostro Noviziato alla Visitazione in Venezia nel 4 Giugno del 1855 e vi professava i solenni voti nel 8 Giugno dell'anno seguente. Subito dopo fu spedito ad insegnare Rettorica prima nel Collegio di Gorla Minore, poscia al Gallio in Como, dove per molti anni Professore acquistò fama di letterato valente e di Grecista distinto. Quindi ripassò alcuni anni in Venezia e giovò assai alla nostra Congregazione coll'ammaestrare i nostri Chierici studenti nelle belle lettere; il quale importante ufficio sostenne anche in Roma per tre anni.

R. P. D. Antonio Caporali
in 17 Agosto 1875.

Nè la sua attività veniva mai meno al desiderio dei Superiori di approfittare di quella bella mente pel bene comune: epperò nel 1859 da Roma venne designato pel nuovo Collegio che aprivasi in Spello, dove continuò fino nel Marzo del corrente anno ad indettare ai cari giovani le sue lezioni del bello e del vero, tutte condite di buon sapore classico, ma meglio di una pietà esemplare e pratica. Non è però a tacersi che benchè colpito dal primo accesso dell'acerba malattia nel 10 Ottobre, tuttavia si prestò tutto l'inverno alla scuola, mitigate le ore e le qualità delle lezioni dalla obbedienza al suo Superiore. Ma la ipertrofia continuando il suo lavoro di distruzione sul corpo, che anche gli era meschino, si vide obbligato a cercare un riposo momentaneo in Somasca, che poi dovevasi cambiare in eterno. Giunse qui sui primi di Aprile, ove nè la salubrità dell'aria, nè il riposo, nè le cure incessanti valsero a mitigare il corso di quel malore organico. Epperò dopo aver edificato questa casa colla sua pazienza e rassegnazione rendeva l'anima sua al Creatore, ove speriamo a ragione che avrà trovato quella pace, alla quale quell'anima sospirava.

Nondimeno per quella lontananza che separa i nostri deboli giudizi dagl'infalibili di Dio, e sapendo che anche negli Angeli quell'occhio Divino scorge la macchia, prego la P. V. M. R. ad affrettare al caro defunto i suffragi prescritti dalle nostre SS. Costituzioni.

Prevalendomi della circostanza benchè dolorosa aggradisca la distinta stima colla quale mi protesto

DELLA P. V. M. R. DEVOT. OBBLIG. SERVO

P. Silvino Sisto Zadel, Preposito-Parroco.

historicum
Res
H-1675
P. Crepassi
C. R. a Somascha

Archivum

Geniense



P. D. Antonio Crepassi.
Somasco

Nacque a Venezia il 4 sett. 1817 da G.B. e Maria Felice Zenna ro. Fattosi sacerdote, fu adoperato dai superiori in diverse onorevoli mansioni, che egli disimpegnò con pari zelo che vantaggio alla società.

Il 6 giugno 1855 incominciò il noviziato nella casa della Visitazione di Venezia. Ivi emise la professione l'8 giugno 1856.

Fu subito destinato professore di retorica nel collegio di Gorla minore. Nei tre mesi in cui stette in questo insegnamento fece conoscere i suoi distinti talenti, la sua attitudine ad ammaestrare la gioventù, l'estensione e la sodezza delle sue cognizioni, soprattutto nelle lettere greche. Quando i Somaschi alla fine dell'anno scolastico 1856 si ritirarono dal collegio di Gorla, P. Crepazzi passò nel collegio

Gallio di Como per continuarvi l'insegnamento della retorica. Il libro degli Atti di detto collegio registrano in data 1^o ott. 1861: " Il P. Antonio Crepazzi nell'anno scolastico 1859-60 insegnò lingua greca, geografia e storia nella classe V ginn., e lingua italiana, storia, latino e greco nella IV ginn. Esercitò anche l'ufficio di bibliotecario e tenne alla scolaresca sacri discorsi nei giorni di domenica. Fu anche nominato dal R. Provveditore esaminatore degli allievi della V classe ginn. - Nell'anno scolastico 1860-61 insegnò lingua italiana, latina, greca, storia ed aritmetica nella classe V ginn. (essendo stata abbandonata la classe VI), e fu ancora incaricato dell'ufficio di bibliotecario e del discorso sacro pel 1^o semestre, e venne ancora nominato membro della commissione esaminatrice degli allievi della sudd. V classe. Inoltre nell'accademia finale recitò un discorso intorno all'attuale migliore avviamento degli studi letterari, che fu applaudito, insieme alle composizioni lette dai suoi allievi. - Nell'anno scolastico 1861-62 insegnò le stesse materie nella medesima classe, esercitò ancora l'ufficio di bibliotecario, e fu dal Capitolo del collegio eletto

anche cancelliere. Nello stesso anno si prestò anche per la correzione del manoscritto della vita del nostro P. Giovanni Scotti, e nella stampa della medesima, - I di lui costumi furono irreprensibili ".

Il 12 agosto 1862 nell'accademia conclusiva dell'anno scolastico P. Crepazzi tenne il discorso ufficiale " sull'eloquenza del foro e della bigoncia "

Nell'anno scolastico 1862-63 insegnò ancora tutte le materie nella classe V ginn., meno l'aritmetica; e geografia e storia nelle scuole commerciali. E alla fine dell'anno scolastico, il giorno 11 agosto 1863 recitò il discorso " Sui nuovi argomenti di poesia epica offerti dalle scoperte scientifiche ".

Nel nov. 1863 fu promosso dal R. Provveditorato di Como vicedirettore del nostro ginnasio pareggiato Gallio, la quale carica equivaleva a quella di preside. Continuava sempre ad essere anche il predicatore ufficiale, approvato dal Governo, della scolar sca.

Sono molte le relazioni scolastiche in cui si può vedere come sia stato esercitato il suo insegnamento; relazioni che dovevano essere presentate al Provveditore, ma che contenevano anche giudizi sui programmi di insegnamento e sulla possibilità di svolgerli come prescritto dalle leggi e dalle immancabili circolari.

4 V 1863: " La quarta recò frutti più copiosi, massime nel comporre in italiano, e tra le altre cause lo si vuole ascrivere a più alunni dotati di felice immaginazione e preparati

dalla lettura di classici nazionali. - Nella quinta si manifesta inclinazione alla poesia, sufficiente gusto del latino e mai intermessa ricerca di quella parte della lingua nativa, che riguarda tutte le cose domestiche, le arti e i mestieri " (ASPSG.: Co. 8736).

16 V 1864: " Perché gli scolari delle classi superiori III, IV, V possedessero migliori mezzi di istruirsi e più si innamorassero dello studio, furono loro somministrati libri della biblioteca e si indicò loro il modo di servirsene. - Per esercitarli alla vita parlamentare, alla discussione, si dibatt

esercitarli alla vita parlamentare, alla discussione, ai dibattimenti, ai consigli comunali, si addestrarono quelli di V ne

Le² recitare orazioni di illustri italiani, nel comporre di giudizi^{III}arie e di politiche sopra argomenti finti ovvero storici e nel rispondere estemporaneamente ad obiezioni e ad interruzioni ". (ASPSG.: Co. 8738). Questo é consono con il tema del discorso accademico tenuto dal Crepazzi nel 1862 sulla " oratoria parlamentare ", come é detto da P. Vitali nel libro degli Atti.

Come si deduce dalla grafia, quasi tutte le relazioni scolastiche di questi anni furono redatte da P. Crepazzi (in: ASPSG.: Come, coll. Gallio: relazioni). Di una vogliamo fare notizia particolare, in quanto riguarda al'atteggiamento delle autorità scolastiche di fronte all'insegnamento: si tratta della scelta dei libri scolastici di testo, che dovevano essere 'garantiti' del nulla osta delle autorità (come avveniva press'a poco sotto il governo austriaco). Il 25 agosto 1862 il R. Provveditore Scotti trasmise una circolare del Ministero con cui si ordinava che si " trasmettesse sollecitamente nota dei libri scolastici di tutti i gradi di insegnamento, delle carte e dei diagrammi di qualsiasi genere, ch

sono in uso presso le scuole della Provincia; e ciò allo scopo di farne confronto con quelli di Francia, d'Inghilterra e di Germania, e quindi procurare la versione di questi, o la compilazione di nuovi "; perciò il Provveditore domandava di fornirgli l'elenco dei testi in uso nel collegio Gallio, " indicando quali di essi libri siansi riconosciuti più proficui all'insegnamento ".

Il Rettore P. Vitali diede l'incarico a P. Crepazzi di assolvere questa incombenza. P. Crepazzi rispose tosto con lettera al P. Rettore, in data 26 agosto 1862: " Non ammetto le sue conghietture sugli autori usati per approfondire la materia, prima perché basta soddisfare le domande delle autorità e non i desideri presenti, o probabili, secondo perché sarebbe una schiavitù intollerabile riferire anche la fonte da cui si deduce una più abbondante istruzione. Non solo io non iscorgo nella retroscritta la domanda,

ma nemmeno la probabilità di un desiderio in proposito.
'Libri scolastici che sono in uso' sono precisamente quelli
che si adoperano nella scuola dal maestro e dagli scolari;

altrimenti dovevano esprimersi più chiaramente. 'Più proficui
all'insegnamento' sono determinatamente i libri scolastici di
questo, altrimenti tutti i libri del mondo più o meno e in que-
sta parte più che in quella sono proficui all'insegnamento".
Stabilite queste precisazioni, P. Crepazzi stese l'elenco som-
mario e vi a pose il suo giudizio; eccolo: (ASPSG.: Co.1833)
Libri di testo usati nel Ginnasio pareggiato Gallio di Co-
mo nell'anno scolastico 1861-62:

Nella V classe:

Antologia latina - Gandini etc. = adottata per mancanza di mi-
gliore. Manca di due autori pre-
scritti: Orazio e Virgilio (Eneide)

E' vero che ci é qualche pezzo di Geor-
gica, ma nella V sembra indispensabile
l'epica del medesimo poeta. Si desidere-
bbe anche qualche breve nota.

Storia romana - Compendio di Liveriero e Guelpo = Fu trovato
opportuno e rispondente al programma.

Antologia italiana - Sul vivente linguaggio della Toscana,
per G.B. Giuliani = Si adottò questo libro
in mancanza di uno più co-

pioso, allo scopo di inseg-
ni modo propri e i termini del
linguaggio familiare, artistico e
didascalico. La brama é che esca

un'opera, in cui siano trattati com-
piuti di scienze ed arti, dettati da
autori classici, come aveva cominciato
il Carrer nella Bibl. Italiana del Gon-
doliere, ma giunta appena ad un quarto.

Lingua italiana e Poesia - I Trecentisti, cioè le Cronache di
G.F.M. Villani, di Dino Compagni, di Mar-
lespini ecc.

Dante, coi commenti di Paolo Costa = se

ha sufficiente per li usi scolasti

bra sufficiente per li usi scolastici.
ci.

Varano; Monti.

Aritmetica - Trattato tradotto dal francese Bertrand = Non sarebbe lo scrivente trovare uno migliore quanto alla teoria e specialmente avuto riguardo all'uso delle formule algebriche. Sarebbe perfetto qualora fosse più esemplificato. Tuttavia col Tettoni e Rubino può servire assai bene.

Grammatica greca - Gadini e Berrini = Si adottò perché accompagnata da Antologia e ⁸⁹ dizionario. Tuttavia quella di Durtius e Spiess tradotta da Muller prof. di Pavia cogli esercizi dello Schenkl e pezzi scelti di giudicherebbe più acconcia a questa scuola. Solo che per Luciano ed Isocrate converrebbe ricorrere alle antiche antologia tedesche edite a Vienna o a Lipsia, di cui facevasi uso prima del '59.

Vocabolario greco - Sartorio, ed. di Milano = Insufficiente. Non si hanno migliori lessici di quelli tascabili di Lipsia, massime di quello di Leopold.

Precetti rettorici - Guida ecc. Picci = Riconosciuta per ogni rispetto opportuna.

Nella IV classe:

Antologia latina - Gandini = Serve meglio agli usi della classe, che non sia in V.

Lingua italiana e poesia - Quattrocentisti ecc.: Giambullari, Firenzuola, Pandolfini ecc. = In mancanza di più copiosa raccolta il prof. o si valse dell'antologia Fornaciari.

Tasso: Gerusalemme, secondo l'edizione di Ta ad uso del collegio Gallio.

Precetti Rettorici - Cappellina = Benché la brevità sia opportuna per gli usi scolastici.

tuttavia la Guida del Picci, anch
la minore e ristretta, fu giudicata
migliore e dal lato degli esempi e d
da quello della lingua.

Aritmetica - Trad. del trattato di Bertrand = Uniscasi all'
ottima teoria di questo trattato la
copia degli esempi raccolti nel Tettoni-
Rubino, e si avrà un libro adatto.
Storia antica e greca - Liveriero e Guelpo = Opportuno e ris-
spondente al programma.

Grammatica greca - Gandini e Bernini = Vedi la stessa materia
nella classe V. 991

Classe III:

Grammatica latina - secondo il metodo di Burhouf = Riconosciu-
ta opportuna

Grammatica italiana - Corticelli: Regole ed osservazioni = Op-
portuna. E' preferibile l'ediz. venet-
ta di Tasso in cui furono aggiunte al-
cune emendazioni. Sarebbe desiderabile
che se ne facesse un compendio, essendo
per l'estensione un pò stucchevole.

Antologia latina - Libro I° Gandini = Meno alcuni pezzi di ev-
vidente difficoltà, nel
complesso stimata opportuna.
Mancano però narrazioni di
Cesare ed Egloghe di Virgilio
prescritte dal programma.

Antologia italiana - Osvaldo Berrini - Se fosse più copiosa
corrisponderebbe al biso-
gno. 86

Grammatica greca - Gandini e Berrini = Per la classe terza e
come iniziamento a maggiori stu-
di, sufficiente.

Aritmetica - Tettoni e Rubino = Ad onta che non si ricerchi
dal programma lo studio di a-
ritmetica, nella pratica si usa
una ripetizione dell'imparato nell

elementari, cioè nelle primarie,
affinché tante cognizioni necessarie
ai bisogni quotidiani dell'universa-
le non si dimentichino improvvidamen-
te; sufficiente.

Geografia antica - Boccardo = Buon libro, succinto a quanto
occorre.

Antichità romane e greche - Boccardo = Sufficiente.

Classe II:

Grammatica latina - Burnouf = opportuna.

Lingua latina - Cornelii Vitae; Fedro ed altri autori⁹⁹ classi-
ci facili a spiegarsi = Da gran tempo apprez-
zato l'uso di questi libri pe-
r principianti. Ma forse parec-
chi capi di Cesare, anche de
Bello gallico, si potrebbero so-
stituire col vantaggio di appren-
dere una lingua più estesa ed una
costruzione più semplice. Dicasi lo
stesso di alcune Favole.

Grammatica italiana - Corticelli = Vedi sopra.

Geografia antica; antichità romane - Boccardo = sufficienti.

Aritmetica - Tettoni = Sufficiente

Antologia italiana. - Monterossi = Si giudica opportuna per la
classe, e da più anni raccomandata
dalle prove che se ne fecero (Si bra-
merebbe però più copiosa per la 2° clas-
se, che non per la 1°)

Classe I:

811

Grammatica latina - Burnouf = Opportuna.

Lingua latina - Ihomond: Epitome historiae sacrae = Libro
già conosciuto da molti anni e stima-
tissimo per gli usi delle due prime clas-
si. Unico poi per la 1°.

Grammatica italiana - Corticelli = Opportuna l'ediz. veneta
di Tasso, se fosse compen-
diata.

Storologia italiana - Monterossi = Opportuna.

Geografia antica - Boccardo = Sufficiente

Aritmetica - Tettoni = Sufficiente

Il 1 ott. 1863 rappresentò la Congregazione Somasca, invitato dal Vescovo di Vicenza, nel sinodo diocesano. Il P. Provicatore

Vitali designò lui "meritamente fidato nella sua scienza e prudenza".

Il 1864 fu destinato "per speciale combinazione" nell'orfanotro-
fio della Visitazione di Venezia. La "speciale combinazione" di cui scrive P. Vitali, fu un incidente politico che capitò a P. Crepazzi. Fu accusato dal tribunale di Como di aver distribuito in città "un libercalo avente per titolo 'Pamphlet', brevi scritti di Angelo Mariano Cisco prete veneziano stampato a Venezia nel 1863, nel quale si contengono proposizioni di natura da mettere lo sgarzo od il macontento sopra la sacra persona del Re e le istituzioni costituzionali". Il 24 novembre 1864. Fu però assolto con sentenza del tribunale il 13 giugno 1865. *

Dall'agosto 1864 P. Crepazzi di era recato nell'orfanotro-
fio di Venezia. Qui fu destinato dal P. Gen. Sandrini come direttore in moribus dei chierici studenti, bibliotecario, predicatore e confessore.

Il 7 sett. 1865 dovette recarsi nell'orfanotrofito di Bassano come prorettore ad interim.

Il 6 gennaio 1866 ritornò a Venezia, destinato a reggere l'orfanotrofito

Manin come Rettore-Vicario. Si celebravano regolarmente i capitoli collegiali; ecco i temi delle sue istruzioni
8 I 1866: sul buon esempio necessario alla scambievolmente edificazione e a quella degli alunni ricoverati.

20 2 1866: sulla purità di intenzione in tutte le opere anche indifferenti, ed esortò a non indagare tanto nel fine e nelle circostanze delle opere ingiunte dal Superiore, ma ad obbedire semplicemente.

28 marzo 1866: l'argomento fu la Passione di G.C. che noi particolarmente imitar dobbiamo, perché è l'insegna sotto cui mi

20-
Legg
di un
a dire

21-XI-

Lettera

Crepa

liber

3-XI-

mposte

Eu

P. G.

20-XI-1866

Leggo l'Unità cattolica dove si parla dell'arresto
di un P. Rettore dei Somaschi in Venezia, vale
a dire del P. Crepari.

21-XI-1866

Lettera del P. Gaspari, in cui riferisce che il
P. Crepari è prigioniero il 15 corr. fu posto
in libertà il 17.

23-XI-1866

Imposto la lettera del P. Vitali - scrivo a
Sua Eminenza l'esito Crepari - e il ritorno
di P. Gaspari.

olar
ioni
ifi

and
nell
bbedi-

noi par
cui m

litiamo.

30 IV 1866: il Bisogno che si ha di rinnovare di quando in quando lo spirito della propria vocazione.

29 maggio 1866: si trattò dei pregi maggiori dell'obbedienza e si esortarono gli intervenuti Padri e Fratelli alla pratica costante di essa virtù.

28 giugno 1866: esortò i congregati a raddoppiar di fervore e di spirito religioso nelle presenti difficili congiunture, a pregare per i confratelli perseguitati e a rimanere affezionati al proprio Ordine e all'obbedienza dei Superiori, qualunque evento possa accadere.

30 luglio 1866: breve discorso sulla virtù della perseveranza nei santi propositi della religione.

28 sett. 1866: tenne parola sulla singolarità da cui devono guardarsi i religiosi tanto negli atti come nel trattamento.

31 X 1866: sulla diligenza nelle piccole cose e massime in quelle che sono proprie di ciascuno.

30 XI 1866: sul bisogno di risalire ai primi anni della vita religioso per rinnovare lo spirito e sugli errori che scorgonsi in taluni, i quali per essersi dati alla tiepidezza, stimano di non essere chiamati.

25 I 1867: si fé parola dell'esame sulla vita trascorsa e sui mancamenti da ripararsi colla penitenza, massime quelli commessi nelle varie mansioni di questo istituto.

Alcuni dei temi di queste conferenze spirituali vertono sul dovere della perseveranza nella vocazione. Si era nell'anno 1866 in cui fu decretata la soppressione degli Ordini religiosi: nessuno dei religiosi del Manin abbandonò l'Ordine. Ma si dovette abbandonare l'istituto, in forza della legge del 28 luglio 1867 sulle opere pie, che fu la continuazione della commissione generale di pubblica beneficenza esistente fin dal 1817, e conservata in conformità all'ordinanza del 14 I 1859 dell'Arciduca Massimiliano, governatore generale, con l'I.R. risoluzione del 24 dic. 1861.

Furono addotte ragioni di scarsità di personale per abbandonare l'istituto; in realtà il vero motivo era che non poteva

più essere conciliato il regime amministrativo interno con le disposizioni della Commissione. Nell'istituto Manin si dava istruzione letteraria agli orfani, ed inoltre si esercitavano fiorenti officine di arti e mestieri, la cui manutenzione era gravata quasi unicamente sulle sostanze dei PP. Somaschi. La Commissione di beneficenza valendosi dei diritti,

veri o supposti, sanciti dalla legge, e di una ordinanza comunale, intendeva appropriarsi di tutti i beni che stavano nell'istituto, compresi quelli dei Somaschi in quanto religiosi soppressi. P. Crepazzi oppose il seguente memoriale (ASPSG.: Ven. 481): " Alla R. Intendenza delle finanze nella provincia di ~~Venezia~~ Venezia - I Padri e Fratelli dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi assunti alla direzione dell'istituto Manin fin dal 30 nov. 1857, in cui venne fatta regolare consegna del locale, degli effetti e del personale al nominato rettore P. Silvino Zadei, non formano propriamente famiglia religiosa avente carattere ecclesiastico, ma sono come membri staccati dall'Ordine per accudire all'educazione dei fanciulli ricoverati. Essi vivono in comune sì perché appartengono sempre al corpo di esso Ordine e dipendono dai Superiori ordinari dell'Ordine stesso, come anche per necessità

del convitto portata dalla natura dell'istituto. Ma non hanno beni propri, né censi, né azioni industriali o commerciali, né sovvenzioni dalle altre case dell'Ordine; sono unicamente salariati dalla Commissione gen. di pubbl. beneficenza con cui hanno una convenzione che si acchiude. Rappor- to all'istituto essi sono conduttori; la Commissione somministra le dozzine e gli assegni fissi, ed essi hanno da supplire a tutti i bisogni. Tanto è ciò vero, che, ritraendosi l'Ordine per iscarrezza di soggetti dal conservare questa conduzione fin dal 9 cessato nov. si presentò regolare diffida (per cessazione entro il termine di un anno) dal Superiore provinc. della Congregazione ed Ordine religioso dei C.R.Somaschi p. Girolamo Gaspari alla commissione gener. di pubbl. beneficenza. Donde è chiaro che tutto che esiste nell'istituto mobili, attrezzi ecc. è proprietà della predetta Commissione direttrice ed amministratrice del pio luogo.

Quindi i due Padri e i due Laici hanno di proprio soltanto le vesti rispettive, la biancheria personale e quei pochi libri che avessero in stanza. La comunità non possiede che una piccola libreria di 226 tra opere e opuscoli, nulla contenente di raro o di pregiato, tra cui l'opera più voluminosa è la Storia antica romana di Rollin ed. Battaglia. ". Seguono altre precisazioni di carattere finanziario.

Il primo impegno che si assunse P. Cr. pazzi nell'occasione di dover abbandonare l'istituto Manin fu quello di notificare al Patriarca la partenza dei Somaschi, affinché questi potesse nominare un direttore del clero diocesano (i religiosi dell'istituto Cavanis evavano declinato l'offerta).

Il 29 genn. 1867 si cominciarono le operazioni di consegna ai Deputati della pubblica Commissione di Beneficenza alla presenza del nuovo direttore sac. Antonio Mion che ricevette il locale e l'istituto dalle mani della Commissione sudd.

Il 31 gennaio 1867 P. Crepazzi lasciò le chiavi e la direzione interna dell'istituto Mainin al nuovo rettore D. Antoni Mion, e passò all'orfanotrofio maschile della Visitazione di cui fu nominato Rettore-Vicario. (N.B.: altre notizie sulla chiusura dell'istituto Manin si hanno nell'pi. tolaro di P. Crepazzi; ASPSG.: 46-38).

Anche qui si applicò la legge di soppressione. Leggiamo nel libro degli Atti: " 5 aprile 1867 - La Congreg. di Carità di detto dichiarazione del R. Demanio che la Congreg. somasca nell'orfanotrofio Gesuati è soppressa per la legge 7 luglio 1866 nomina il M.R.P. Antonio Crepazzi gi rettore qual Economi interinale fino a nuove disposizioni, e tutti gli altri soggetti sono dichiarati in disponibilità ". In seguito a ciò, il P. Gen. Sandrini nominò rettore il P. Palmieri, e chiamò a Roma il P. Crepazzi. Fu destinato nell'ospizio di S. Maria degli Angeli, orfanotrofio e studentato dei chierici somaschi.

alla Provincia lombarda, come maestro di lettere ai chierici e procuratore della famiglia religiosa. Pochi mesi dopo fu promosso vicerettore e maestro dei novizi.

Il 14 I 1869 il P. Gen. Sandrini rilasciò il seguente atto

stato: " Antonio Crepazzi attuale maestro dei novizi, si
é esercitato con pazienza e con lode ad istruire nella teo-
logia morale i chierici della Congregazione ".
Nel 1869 fu accettata dai Somaschi la direzione del colle-
gio Rosi di Spello; P. Crepazzi fu uno dei primi religiosi
che vi furono mandati. Alla inaugurazione avvenuta il 21
nov. 1869, dopo le parole del sindaco Flaminio Rosi, che
fu l'artefice della venuta dei Somaschi, rispose in nome
del direttore il P. Crepazzi, " che fu non meno applaudito
del precedente oratore ".
Il 3 sett. 1874 nella festa della distribuzione dei premi
agli alunni tenne il discorso sulla " filosofia di Plato-

te.

Il 17 marzo 1875 si recò a Venezia sua patria per ristabi-
lirsi in salute. Di là a Somasca dove lo colse la morte
il 12 agosto 1875. Scrisse la lettera mortuaria il Prepo-
sito P. Silv. Sisto Zadei.

Opere:

Rivide il ms. e pubblicò la vita del ven. P. Angiol Mar-
co Gambarana (Atti Visitazione di Venezia, pag. 149)
col titolo: " Vita del Servo di Dio D. Angiol Marco dei
Conti Gambarana promo proposto generale dei Chierici rego-
lari della Congregazione somasca - Memorie di alcuni ve-
nerabili compagni di lui - Venezia, Gaspari 1865 ". La
pubblicazione fu voluta dal Capitolo provinciale lombard
si ebbe poi la traslazione dei corpi dei ven. Gambarana
Trotti dalla basilica di S. Michele alla chiesa dell'ort
trofio di Pavia. P. Crepazzi " conservò nella sua ca-
dida originalità " il ms. composto da P. Caimo nel sec.
XVIII; " che se anche difettasse di purezza e di eleganz
che contiene "; il che é proprio vero, perché questa bio-
grafia é composta su documenti, citati, tratti dal perdu
archivio di S. Pietro in Monforte di Milano; ed é una fo-
te primaria per la storia dei primordi del nostro Ordine
2) Più modeste invece sono le " Memrie del P. Vincenzo T
ti pavese crs. " (cfr. Atti Visitazione, ibi)

Fonti:

Atti Vintazione Venezia

Atti Collegio Gorla Minu.

Atti Collegio Gallio Comu

P. Gaspari L.: epistolario

Atti orfanotrofico Bassano

Atti orfanotrofico Maria Venezia

Atti Orpigno S. Maria S. Angeli Roma

Atti Collegio di Spello

Lettera mortuaria

Cartella personale

